

Nell'articolo precedente abbiamo visto che i nostri atteggiamenti, ovvero le nostre posizioni esistenziali, possono essere quattro. Abbiamo anche visto come la nostra scelta definitiva, che è inconscia e quindi riguarda solo i primi tre atteggiamenti, si compie entro il nostro terzo anno di vita. Il quarto atteggiamento

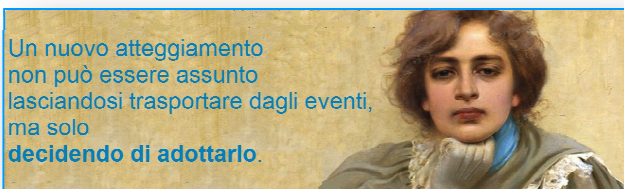
1	lo non sono OK - tu sei OK
2	lo non sono OK - tu non sei OK
3	lo sono OK - tu non sei OK
4	lo sono OK - tu sei OK

non è inconscio ma consapevole, basato sul pensiero e la fiducia. Mentre i primi temi sono la nostra risposta alla domanda: *Perché?* Il quarto ha come premessa: *Perché no?* Un punto molto importante che abbiamo rimarcato è che **un nuovo atteggiamento non può essere assunto lasciandosi trasportare dagli eventi**, ma solo **decidendo di adottarlo**.

Detto ciò, è il caso di ricordare che queste posizioni *esistenziali* sono gli atteggiamenti che abbiamo *nei confronti della vita*; si potrebbe dire, in un certo senso, il nostro marchio di fabbrica. Ma è anche il caso di chiarire che la posizione esistenziale, per quanto condizionante, è cosa diversa dallo *Stato dell'io* (= G. A. B.; cfr. lo studio *La transazione*).

Lo Stato dell'io è fluttuante e possiamo passare da uno stato all'altro in una stessa conversazione. Lo abbiamo visto al termine dell'articolo *I messaggi manifesti e i messaggi psicologici*. È perciò molto importante sapere che ciascuno di noi ha a disposizione tutti e tre gli Stati dell'io, anche se poi tende a utilizzarne uno di preferenza o, meglio, per scelta inconsapevole. È possibile però fare mente locale e rendersi conto dello Stato dell'io in cui ci troviamo in quel momento e quindi posizionarci sullo Stato dell'io Adulto.

Essere consapevoli di quali sono gli Stati dell'io e soprattutto di quali ruoli vengono giocati da noi e dal nostro interlocutore nelle varie situazioni, ci permette di adattarci meglio alle situazioni stesse, di capire correttamente i messaggi che ci vengono inviati e di rispondere in modo efficace.



È possibile cambiare il nostro atteggiamento, la nostra posizione esistenziale? La risposta è: Sì!

A quanto pare, le persone non sanno decidersi. Come diceva R. W. Emerson, "tutti si vantano dei progressi della società, ma nessuno progredisce". Le persone dedicano molto tempo a stabilire che decisioni prendere, ma poi non riescono a decidersi, non sanno cosa

fare, hanno paura di prendere la decisione sbagliata. Così si sentono spesso sul punto di crollare, hanno poca autostima e pensano che non stanno combinando nulla di importante. Limitarci ad affermare che abbiamo problemi, però, non ci è proprio di alcun vantaggio.

Per risolvere l'indecisione e smettere di rimuginare sempre sulle stesse cose, occorre esaminare tre insiemi di dati che si trovano proprio qui: 1. Nel Genitore, 2. Nel Bambino e 3. Nell'Adulto.

G	<b>Genitore</b>	contiene dati antiquati
A	<b>Adulto</b>	i suoi dati ritraggono la realtà esterna esistente attualmente, oltre a moltissimi dati accumulati in passato indipendentemente dal Genitore e dal Bambino
B	<b>Bambino</b>	contiene dati antiquati

Ogni volta che riceviamo uno stimolo transazionale, i dati di tutte e tre le fonti si riversano nella nostra mente. Chi reagirà a quello stimolo? Reagirà il Genitore, l'Adulto o il Bambino?

Per spiegare questo processo che avviene nella persona ci avvaliamo di un esempio, tratto dalla Bibbia, per identificare le tre fonti - G(enitore), A(dulto), B(ambino).

Gli apostoli, che erano già stati arrestati e messi in prigione, furono trovati di nuovo nel Tempio ad insegnare al popolo. Una guarnigione li andò ad arrestare nuovamente e ...

"li fecero comparire davanti al tribunale. Il sommo sacerdote cominciò ad accusarli: 'Noi vi avevamo severamente proibito di insegnare nel nome di quell'uomo, e voi invece avete diffuso il vostro insegnamento per tutta Gerusalemme. Per di più, volete far cadere su di noi la responsabilità della sua morte'. Ma Pietro e gli apostoli risposero: 'Si deve ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini. Ora, il Dio dei nostri padri ha fatto risorgere Gesù, quello che voi avete fatto morire inchiodandolo a una croce. Dio lo ha innalzato accanto a sé, come nostro capo e Salvatore per offrire al popolo d'Israele l'occasione di cambiar vita e di ricevere il perdono dei peccati. Noi siamo testimoni di questi fatti ...'. I giudici del tribunale ebraico, sentendo queste cose, furibondi volevano eliminare gli apostoli. Ma tra di loro vi era un fariseo, un certo Gamalièle: egli era un maestro della Legge, molto stimato dal popolo. Si alzò in mezzo al tribunale e chiese che gli apostoli fossero condotti momentaneamente fuori della sala. Poi disse: 'Voi, Israeliti, pensate bene a quello che avete intenzione di fare con questi uomini ... Per quanto riguarda il caso di oggi, ecco quello che vi dico: non occupatevi più di questi uomini, lasciateli andare: perché se la loro pretesa e la loro attività sono cose solamente umane scompariranno da sé; se invece Dio è dalla loro parte, non sarete certamente voi a mandarli in rovina. Non correte il rischio di dover combattere contro Dio'. Quelli del tribunale ebraico seguirono il parere di Gamalièle". - At 5:27-39, TILC.

Nel resoconto storico agiscono diverse persone: il sommo sacerdote, i sinedriti, gli apostoli e Gamaliele. Ciascuno di essi, come tutte le persone del mondo, ha in sé una personalità strutturata in modo tripartito (GAB). Il sommo sacerdote inizia il processo nel Sinedrio enunciando l'accusa. Questo stimolo transazionale provoca risposte diverse. Intanto, nel sommo sacerdote è il Genitore normativo che parla: "Vi avevamo *severamente proibito*". Ciò innesca il Bambino ribelle di Pietro. I giudici del tribunale ebraico, come risposta a questo nuovo stimolo transazionale, diventano "furibondi"; il loro Genitore vuole punire gli apostoli. A riequilibrare la situazione ci pensa Gamaliele, che fa agire il proprio Adulto. Prima di tutto fa uscire gli apostoli: ciò gli permette di parlare all'Adulto dei giudici. La sua comunicazione va a segno: "Quelli del tribunale ebraico seguirono il parere di Gamaliele".

Vediamo ora come le tre fonti entrano tutte e tre in gioco in una stessa persona. Ci troviamo nell'antica



Antiochia di Siria. Molti antiocheni di lingua greca erano diventati discepoli di Yeshùa e l'apostolo Paolo vi era stato chiamato per prendersene cura. Poi sopraggiunse in visita Pietro e successivamente alcuni giudei di Gerusalemme inviati da Giacomo, fratello di Yeshùa.

Ora, "quando Pietro venne ad Antiòchia, ... prima ... egli aveva l'abitudine di sedersi a tavola con i credenti di origine pagana; ma quando giunsero alcuni che stavano dalla parte di Giacomo, egli cominciò a evitare quelli che non erano Ebrei e si tenne in disparte per paura dei

sostenitori della circoncisione" (*Gal 2:11,12, TILC*). Inizialmente, Pietro fa agire il proprio Adulto: egli sa che Dio ha accettato anche i pagani e sta volentieri con loro. Poi arriva un nuovo stimolo dato dalla presenza dei giacobiti. Che fare? Possiamo così immaginare il suo processo interiore: scatta il suo Genitore (che contiene dati antiquati): lui stesso aveva detto a Cornelio, il primo pagano convertito: "Voi sapete che non è lecito a un Ebreo stare con un pagano" (*At 10:28, TILC*). Ciò rianima le paure del suo Bambino (che pure contiene dati antiquati); ora è un uomo e la paura è concreta, ma essa dipende da quella originaria, così inizia a evitare i non giudei e sta in disparte. Ciò gli dà modo di scrollarsi di dosso il Genitore. Il suo Bambino vuole pace. Ma ci sono anche i dati che provengono dall'Adulto (che ritraggono la realtà esterna esistente). Pietro però è uno sbrigativo: si lascia turbare troppo dalla realtà, così ubbidisce semplicemente al Genitore; la natura umana gli suggerisce che chi lascia la via vecchia per la nuova ... Così, la storia si ripete.

È solo la persona con un Adulto attivo che può avere accesso ad altri dati che gli permettano di verificare ogni cosa obiettivamente. Nel caso di Pietro questi dati erano: l'accoglimento dei pagani da parte di Dio, il fatto che lui stesso fu impiegato da Dio per convertire il primo pagano, il fatto che i giacobiti non erano contrari ai pagani (infatti, era stata proprio la chiesa di Gerusalemme a inviare qualcuno ad Antiòchia, non appena saputo che lì molti pagani erano diventati credenti - *At 11:21-23*).

È individuando i tre insiemi di dati (GAB) e sapendo separare i tre gruppi che si inizia a far ordine nella confusione dei sentimenti e dell'indecisione. Ciò può farlo solo l'Adulto; dopo aver separato i tre gruppi di dati, l'Adulto può esaminarli per verificare se sono validi.

Se Pietro avesse avuto un Adulto attivo e avesse conosciuto l'analisi transazionale, si sarebbe posto queste domande: Perché il mio Genitore mi ha messo in soggezione? Perché il mio Bambino si è sentito minacciato ed ha avuto paura? I credenti provenienti dal paganesimo sono davvero una razza inferiore da tener lontana? Che cosa mi ha mostrato Dio quando mi mandò da Cornelio? La voce divina non mi disse forse: "Le cose che Dio ha purificate, non farle tu impure" (*At 10:15*)? Pietro avrebbe anche potuto domandare direttamente ai giacobiti cosa pensavano di quei pagani convertiti. Se necessario, avrebbe potuto ricordare loro che i discepoli giudei di Gerusalemme, quando erano venuti a sapere che Dio aveva accolto Cornelio e i suoi familiari, "glorificarono Dio, dicendo: «Dio dunque ha concesso il ravvedimento anche agli stranieri affinché abbiano la vita»" (*At 11:18*). Egli avrebbe analizzato anche i dati provenienti dal suo Bambino, domandandosi se la sua paura aveva davvero ragion d'essere, se la minaccia era davvero concreta. Analizzando i dati del suo Genitore avrebbe scoperto che la posizione severa verso i pagani era arcaica.

A risvegliare l'Adulto di Pietro dovette pensarci Paolo, e in modo brusco. Lo stesso Paolo riferisce: "Quando Pietro venne ad Antiòchia, io mi opposi a lui apertamente perché aveva torto". - *Gal 2:11, TILC*.

*"Non vale la pena di vivere la propria vita senza analizzarla".*

*Socrate*